

Anno 2

Roma, 19 gennaio 2007



WWW.COMUNITAARMENA.IT

Akhtamar on line

Akhtamar *on line*

Edizione straordinaria



hanno ucciso un uomo buono

**Hrant Dink è stato
assassinato.**

Alle 14,20 l'agenzia Ansa in Italia ha battuto la notizia del barbaro assassinio del direttore armeno del giornale bilingue Agos.

Freddato a colpi di pistola, proprio davanti alla sua redazione in via Hala-skargazi, nel municipio di Sisli ad Istanbul.

Uno o più giovani, tra i venti e i trent'

anni, gli hanno sparto a bruciapelo, uccidendolo sul colpo.

Hanno voluto colpire una voce libera, controcorrente, una voce scomoda.

Hrant Dink

Bollettino interno di iniziativa armena

Consiglio per la Comunità armena di Roma

... non era un rivoluzionario; era un uomo buono, mite, propenso al dialogo ed alla tolleranza.

Hrant Dink era - è - un armeno.

Dalle pagine del suo giornale si è sempre battuto per la conciliazione, cercando di avvicinare per quanto possibile, lui armeno in terra turca, i due popoli.

L'odio contro di lui, sollevato dagli estremisti turchi, fomentato dagli ultra nazionalisti - fra i quali quell'avvocato Kerensiz propugnatore di tutti i processi per l'art. 301

(compresi quelli a Pamuk e alla Shafak) che potremmo definire il mandante "morale" di quanto accaduto - si è scaricato alla fine nei colpi di pistola dei suoi assassini.

Hanno sparato a Dink per uccidere l'uomo, il giornalista e l'armeno.

Non ci sono riusciti: hanno privato della vita Hrant, ma hanno fortificato il suo spirito, le sue idee; hanno dato ancor maggior valore ai suoi ideali. Mentre scriviamo queste brevi



note in suo ricordo, le agenzie di tutto il mondo danno notizia del suo assassinio e ricordano il suo impegno.



Il corpo di Dink (Foto Ansa)

I I

Invitiamo tutti i nostri lettori a seguire gli sviluppi di questa terribile vicenda sul sito

www.comunitaarmena.it

Ed a partecipare numerosi alle iniziative che stiamo preparando in queste ore per ricordare il nostro caro Hrant.

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la
Comunità armena di Roma

COMUNICATO STAMPA

Il Consiglio per la Comunità armena di Roma, appresa la terribile notizia dell'assassinio di Hrant Dink, si unisce al dolore degli armeni di tutto il mondo.

L'uccisione di un giornalista rappresenta sempre un fatto tragico, legato al tentativo dei criminali di limitare la libertà di parola e di pensiero.

L'assassinio di Dink, giornalista armeno in Turchia, assume ancora più tragica rilevanza se solo si considera il suo impegno da sempre profuso a favore del dialogo e della tolleranza.

Nato il 15 settembre 1954, dopo aver frequentato le scuole armene, si laureò in zoologia pur continuando a dedicarsi agli studi di filosofia.

Dal 1996 è stato direttore responsabile di Agos, giornale bilingue della comunità armena di Istanbul, dalle colonne del quale si è sempre battuto per la ricerca del dialogo tra turchi ed armeni e tra Turchia ed Armenia.

Nonostante questo suo impegno, non è sfuggito alle mire del famigerato art. 301 del codice penale turco ed è finito sotto processo e condannato a sei mesi di prigione (con la condizionale) nell'ottobre del 2004 con l'accusa di "lesa turchicità".

Il suo carattere mite è evidenziato

dalle parole che pronunciò, a caldo, dopo la sentenza: " se la mia condanna verrà confermata significherà che ho insultato questa gente e sarà un grande disonore per me restare nello stesso paese. Quello che è successo è inconcepibile".

La sua morte è frutto della cultura dell'odio verso gli armeni che ancora resiste nelle frange estremiste della società turca; un odio alimentato dal potere di Ankara, da una mentalità ancora troppo nazionalista, da un orgoglio turco che non si piega neppure davanti alle pagine più tragiche della storia come il genocidio degli armeni.

Ma l'assassinio di Dink è, purtroppo, anche il frutto di quell'opportunismo politico, di quegli interessi economici, di quella indifferenza che alberga in taluni settori della società europea ed italiana.

Il Consiglio per la Comunità armena di Roma nel mentre piange Hrant Dink, si augura che il suo sacrificio non sia vano; che i suoi assassini siano prontamente assicurati alla giustizia, che il governo turco abbia la forza morale di condannare l'episodio e di cancellare immediatamente - logica risposta alla violenza - quel mostruoso art. 301 in nome del quale ogni giorno si celebrano processi.